

toni orrelli.



ALPINISMO

SETTEMBRE 1933-XI N.° 9

Conto corrente con la posta **Prezzo L. 1,50**

**ORGANO UFFICIALE DELLA SEZIONE DI
TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO
E DELL'UNIONE ESCURSIONISTI TORINO**

DITTA
E. GARIGNANI & C.
DI GIACINTO BERTEA

FORNITURE COMPLETE PER
BELLE ARTI-FOTOGRAFIA E PIROGRAVURE
SVILUPPO STAMPA E INGRANDIMENTI
PER DILETTANTI-SCONTI ALL' O. N. D.

VIA ROMA 33 TORINO TEL. 47-764

SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

FONDATA IN TORINO NEL 1828

SEDE SOCIALE - **TORINO** - VIA ORFANE, 6

INCENDI - INFORTUNI - FURTI
VITA E RENDITE VITALIZIE



CRISTALLI - RISCHI ACCESSORI
RESPONSABILITÀ CIVILE

Polizze plurime che, con un solo contratto, consentono la copertura di rischi diversi:

P L U R I M A

DEL PROPRIETARIO DI FABBRICATI - DEL CAPO FAMIGLIA - DEL CACCIATORE
DELL' AUTOMOBILISTA - DEL COMMERCIANTE - DELL' ENTE ECCLESIASTICO

Alla fine del 1932: i Soci della Mutua erano oltre 400.000 — I valori assicurati: oltre 35 miliardi
Le Riserve Statutarie e i Fondi Patrimoniali: oltre 85 milioni — I sinistri pagati dalla
fondazione: oltre Lire 315.000.000 — I risparmi liquidati dalla fondazione Lire 53.000.000

AGENZIE E RAPPRESENTANZE NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

POLVERE
INSETTICIDA

MICIDIAL

POLVERE
INSETTICIDA

ESTRATTI - per vermouth liquori e sciroppi - **ESTRATTI**
ESSENZE -- ERBORISTERIA -- ACQUA DI COLONIA -- PROFUMERIE

Si pregano le Guide di montagna o chiunque disponga
erbe, fiori, radici, di offrire le loro merci alla Ditta
DOMENICO ULRICH - TORINO
che acquista qualunque quantitativo ai migliori prezzi

DOMENICO ULRICH

Corso Re Umberto, 6 - **TORINO** - angolo Corso Oporto
Telefono 40-688

CHIEDERE IL CATALOGO

SARTORIA

A. MARCHESI

TORINO

TELEFONO 42-898
(Fondata nel 1895)

VIA S. TERESA, 1
(piazzetta della chiesa)

**CASA SPECIALIZZATA NEL
COMPLETO ABBIGLIAMENTO MASCHILE
ed EQUIPAGGIAMENTO ALPINO**

Sconti speciali ai Signori Soci del C. A. I.
con tessera in regola



*Catalogo generale
gratis a richiesta
(Interessantissimo)*



Caccia in montagna?

Troverete quanto vi
occorre presso
la Ditta

FIGLI DI GIOVANNI BATTAGLIOTTI

ARMI - POLVERI
FUOCHI ARTIFICIALI
ARTICOLI PER PESCA

TORINO

CARTUCCE E RAZZI
PER SEGNALEZIONI DI SOCCORSO

VIA MILANO, 20
TELEFONO 46-835



Anche per l'**ALPINISTA**
Buona digestione
Fonte di energia
Arma di vittoria

Un bicchierino, prima d'ogni pasto, di

GASTROPEPTINA "GRENNI"

assicura una DIGESTIONE PERFETTA

FARMACIA GRÜNER

(DOTT. P. GRENNI)

Via S. Tommaso e Bertola - **TORINO** - Telefono 46-292

Flaconi da lire 9,50 e lire 19

Si spediscono franchi di ogni spesa dietro rimessa di lire 12 e 25



Fabbrica Oreficerie

Alessandro Mussa

Cocino

Via Carlo Alberto, 6

ALBERGO GRANDE ROUSSE

CHANAVEY - RHÊME N. DAME (alt. m. 1700 s. m.)

PROPRIETARI: CONIUGI ZEMOZ
Socio Club Alpino Italiano

CUSTODE DEL RIFUGIO G. F. BENEVOLO

Ottimo trattamento sia all'al-
bergo di Chanavey come
al rifugio G. F. Benevolo

Località pittoresca impa-
reggiabile anche per sport
invernale

Carrette per trasporto sac-
chi e bagagli - Garage
Guide - Portatori

ALPINISTI! PASSANDO A CHANAVEY
PRIMA DI RHÊME, CHIEDETE DEI

SIGG. ZEMOZ - GRANDE ROUSSE

broloba
LATTI

TAPPEZZERIE in
STOFFA
DECORAZIONI
ARTISTICHE
MOBILI
AMBIENTAZIONE

TORINO - CORSO DE UMBERTO 25 - TEL. 46-337 -

UNICA E ANTICA
MARCA DI FIDUCIA

Chiedete ai vostri fornitori

rinomati **CAPPELLETTI**
VITTORIO **ROBERTO**
VIA SALUZZO 11 BIS TORINO TEL. 61.666

PREFERITELA!

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

PREMIATA
SELLERIA

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

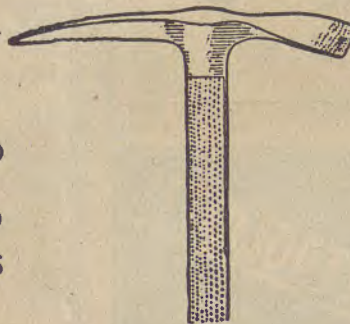
EQUIPAGGIAMENTO ED ABBIGLIAMENTO ALPINO

SCARPE «CARACORUM»

LE MIGLIORI, LE PREFERITE
DA TUTTI GLI ALPINISTI

SACCHI CON BASTO

VASTO ASSORTIMENTO
ALLUMINIO E THERMOS



RAMPONI «SIMONDS»
PICCOZZE

CHIODI, MARTELLI
DA ROCCIA

PEDULE, SACCHI E
TENDE DA BIVACCO

CORDE DI CANAPA
E MANILLA, ECC.

GRANDIOSO ED ESTESO ASSORTIMENTO PER TUTTI GLI SPORTS

Laboratorio specializzato per riparazioni
di qualunque attrezzo sportivo



FORNITORI DI S.A.R.
e PRINCIPE DI PIEMONTE

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C.A.I. E U.E.T.



LA
BOTTEGA
DELLO
SPORTIVO

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO
VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262

ALPINISMO

R I V I S T A M E N S I L E

DIRETTORE: LUIGI ANFOSSI

ABBONAMENTO
ANNUALE

Italia: L. 12 - Estero: L. 20

Ogni copia: Italia L. 1,50
Ogni copia: Estero L. 2,50

C/C postale 2/2073 Torino

Proprietà artistica e letteraria riservata

A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di ALPINISMO senza previa autorizzazione della Direzione. Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge. Non si restituiscono i manoscritti, nè si accettano ulteriori emendamenti al testo

SETTEMBRE 1933 - XI

Anno V

N.° 9

SOMMARIO

	Pag.
La valle di Anterselva e il Gruppo delle Vedrette Giganti - ATTILIO VIRIGLIO	137
La parete nord-est del Roccamelone vista dal Rifugio Ernesto Tazzetti	141
Alcune interessanti ascensioni dal nuovo Rifugio Ce- sare Dalmazzi del C. A. I. al Triolet	142
Pittori nostri: Emilio Longoni - ALDO FANTOZZI . .	145



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
1, VIA PASSALACQUA - TORINO - TELEFONO 48-713

O. RODI & FIGLI



MAGLIERIE

• TORINO • Piazza S. Carlo, 1.

FRATELLI RAVELLI

70, Corso Ferrucci - Telefono 31-017

TORINO

Tram n.º 3 - 5 - 12

ooo

**COMPLETO ATTREZZAMENTO
per ALPINISMO e SKI**

RAMPONI EKENSTEIN • ISTRIX • SMI • ecc.

SACCHI DA BIVACCO

SACCHI DA MONTAGNA

SCARPE PER MEDIA ED ALTA MONTAGNA

SCARPETTE DA ROCCIA

CORDE DI PRIMA QUALITÀ - GIACCHE A VENTO

BISCOTTI DELTA

DI

M. A. GATTI

INSUPERABILI E PREFERITI

TORINO



MONACO

LA VALLE DI ANTERSELVA E IL GRUPPO DELLE VEDRETTE GIGANTI

La valle di Anterselva (valle di Antholz) è senza dubbio una delle più pittoresche ed interessanti convalli della selvosa e tranquilla Val Pusteria.

Si apre in direzione di N.-E. sulla riva destra della Rienza, ha uno sviluppo di circa 19 chilometri e termina al Passo di Stalla (Staller Sattel m. 2055) che mette nella valle austriaca di Deferegger a S. Jakob ed a S. Veit.

Non molto percorsa dai nostri alpinisti ed escursionisti perchè poco conosciuta ed eccentrica, per la sua semplicità e per le bellezze che abbondantemente possiede, merita di essere illustrata per invogliare a visitarla.

Se non è fornita di grandi alberghi, ha però, disseminati nelle sue località principali, alberghetti modesti e ben messi, dotati di buon confortabile, taluno dei quali, come quello al lago di Anterselva, non sfigurerebbe anche in stazioni che vanno per la maggiore. Essi hanno poi tutti una rara virtù, non trascurabile in questi tempi: una mitezza di prezzi davvero stupefacente.

La popolazione ha costumi semplici e patriarcali. Dedita di preferenza all'agricoltura ed alla pastorizia, è mite, tranquilla, religiosa ed assai ossequente

ai principî propugnati dal Duce circa l'incremento demografico.

La valle di Anterselva ha un fondo abbastanza largo e sfogato che s'innalza gradatamente per tre ripiani successivi: uno che si spinge sino ad Anterselva Bassa; l'altro che giunge fino ad Anterselva Mezzavalle; l'ultimo che comprende lo splendido bacino di Anterselva di Sopra.

È servita da una piccola carrozzabile, non sempre buona, che giunge sino oltre Anterselva Mezzavalle per restringersi poi in una cattiva carrereccia da cui diramano mulattiere e sentieri diversi.

Dalla stazione ferroviaria di Valdaora (Olang m. 1032), sulla linea Fortezza S. Candido, si scende per la carrozzabile al ponte sulla Rienza donde, volgendo a manritta si raggiunge l'albergo del Vento (Windgasthof m. 1013), situato al bivio delle due carrozzabili della Pusteria e di Anterselva.

Prendendo questa s'imbocca la valle e si oltrepassano i villaggi di Rasun di Sotto (Rasel m. 1030) e di Rasun di Sopra (m. 1088), attraversando quindi il rio d'Anterselva per passare sulla sua riva destra.

La valle, larga ed ampia, è qui a prato permanente, incorniciata dalle folte abetine che dai due



(neg. R. Jöchler)

Coll'Aspro (m. 3272)

opposti fianchi scendono rispettivamente da monte Nalle e da monte Luta. Risalendola sempre, sulla destra orografica, si tocca l'abitato dei Bagni di Salomone (Salomonsbrunn m. 1090), rinomata stazione di acque ferruginose, dotata di un buon albergo con 45 letti.

Si passa sotto alla scapigliata altura del Montone (m. 2485), che sventaglia a valle fitti di conifere frammisti a declivi di prati costellati di casolari e si perviene a Anterselva Bassa (Antholz m. 1105).

La valle ad un tratto si restringe, i fianchi diventano più ripidi, la strada sale sensibilmente, i casolari sparsi spesseggiano finchè si sbocca sull'altipiano in cui giace il borgo di Anterselva Mezzavalle (Antholz Mitterthal m. 1236).

Borgo di poche pretese, semplice, lineare: un branco di casette linde, un albergo, una locanda, un negozio di generi misti, il tabaccaio, la stazione della milizia confinaria, la chiesa, la canonica, il tutto a solatio, alla gran aria, tra il sorriso degli ultimi meleti.

Dopo il borgo la carrozzabile, risentendo dei sassetti che attraversa, diventa sempre più impraticabile per cessare a Prato (Wieser), agglomerato di pochi rustici casolari, e cambiarsi in barrocciabile.

La strada, che si fa gradatamente più erta e si mantiene sul lato sinistro del torrente, lascia a destra Anterselva di Sopra (Antholz Oberthal m. 1416), tocca la locanda Alpina (letti e servizio di ristorante) e con un'ultima salita, pianeggiando tra una vicenda di radure e di abetaie, sbocca nel ridente e sugge-

stivo bacino del lago d'Anterselva, sulla cui sponda meridionale sorgono l'Albergo del lago (m. 1642) e la caserma dei finanzieri.

Il lago, che apre il suo occhio azzurro tra ciglia di prospera vegetazione e mette una nota di calda pastosità tra la crudezza delle muraglie del Coll'Alto (m. 3435) e del Coll'Aspro (m. 3275) e della Cima dell'Inferno (m. 2672) e della Croda Rossa (m. 2817) che lo ricingono rispettivamente dalle due fiancate della valle, è uno dei più meravigliosi laghi che si possano incontrare in montagna. E l'albergo che si specchia nelle sue acque, ottimo come allestimento e servizio, è un piccolo lembo di paradiso sperduto in una verde oasi di pace e di riposo.

L'alta valle di Anterselva, quando flette a N.-E., segue l'incanalatura che le conferisce l'ampio semicerchio del Gruppo delle Vedrette Giganti che, con un succedersi di creste che superano i 3000 metri per culminare nel Coll'Alto (m. 3435), le forma un fianco orografico di rara imponenza.

A mezzodi, procombente sulla valle di Anterselva, il gruppo si presenta con fianchi rocciosi e scoscesi mentre a mezzanotte si ricopre abbon-



(neg. R. Jöchler)

Rifugio Vedrette Giganti (m. 2274)

dantemente di ghiacciai che formano le rinomate Vedrette Giganti da cui prende nome.

Già dai paraggi di Anterselva Bassa si scorge la maestosa mole di roccia nerastra di Monte Magro che campeggia: compaiono poi via via le creste affilate ed i versanti ripidi di Cima Ranalto e di Coll'Aspro.

La valle di Anterselva presenta possibilità alpinistiche e turistiche di prim'ordine nel Gruppo delle Vedrette Giganti dove si aprono passi di alta montagna che la pongono in comunicazione con la finitima e parallela valle di Riva di Tures (Rainthal).

Appena oltrepassati i casolari di Prato, pigliando per le praterie, a sinistra salendo e penetrando nel bosco verso la fociata del rio di Gola si raggiunge, dopo una serie di ripide svolte, la malga del Monte (m. 1620) oltre la quale, dopo mezz'ora di cammino, si trova un bivio.

Volgendo a sinistra, framèzzo ai pascoli dell'Alpe di Camponovale, il sentiero si dirige ad occidente, vince con diversi tornanti distese di macereti, entra in una gola nevosa e per roccia guadagna la Forcella di Val Fredda (Geltthal Scharte m. 2898) dalla quale per la Val Fredda si scende nella valle di Riva di Tures.

Presso il valico, sul margine orientale dell'ampio pianoro nevoso formato dalla vedretta di Val Fredda (Geltthalkees), a 2799 metri, s'erge il rifugio Forcella Val Fredda, in muratura, a due piani, con 8 ambienti. Il rifugio, poco visitato nel periodo



(neg. L. Fränzl)

Lago di Anterselva (m. 1644)

postbellico, nella decorsa stagione era però chiuso e disarredato. Per le chiavi e per informazioni sul suo stato di efficienza sarà quindi sempre prudente rivolgersi alla Sezione di Bolzano del C. A. I.

A sud-est del rifugio si estende la vedretta di Val Fredda, contornata dal severo anfiteatro di rocce che culmina nelle seguenti vette: Cima Bianca Grande



(neg. R. Jöchler)

Monte Nevoso (m. 3337)

(Hohe Weisse m. 2870 - ore 1 dal rifugio, facile); Cima Bianca Piccola (Kleine Weisse m. 2933 - mezz'ora dal rifugio, facile); Cima Mattina (Morgenkofel m. 3072 - minuti 50 dal rifugio, abbastanza agevole); Croda Nera (Schwarze Wand m. 3105 - ore 1.20 dal rifugio, presenta qualche difficoltà); Cima dell'Acqua (Wasserkopf m. 3138 - ore 1.30 dal rifugio, salita di roccia molto faticosa e difficile).

A nord del rifugio balza arditamente da un'immane petraia la Cima di Val Fredda (Geltthal Spitze m. 3125 - ore 1.15 dal rifugio, facile).

Se dal bivio suddetto, oltre la malga di Monte, anzichè a sinistra si volge a destra, si attraversano pingui pascoli e diffusi sasseti e s'imbocca la vallecola di Anterselva, austeramente serrata da balze dirupate e selvagge.

Il sentiero, ben tracciato ma faticoso, supera con frequenti zig zag diverse bastionate di magri gerbidi con rocce affioranti sin che giunge ad un desolato bacino ricoperto dalle squalenti rovine dei monti sovrastanti.

Sull'estremità del bacino viene a morire un canale, solcato nel suo mezzo da una lingua di ghiaccio. Il sentiero la evita inerpicandosi sulle rocce del canale, a destra salendo, e porta alla Forcella di Anterselva (Antholzcharte m. 2809).

La forcella, piccolo intaglio nella cresta che digrada da quota 3101 delle propaggini di Monte Magro per risalire a Cima di Ranalto, oltre ad offrire una vista stupenda sulle lontane Dolomiti di Val Badia segna il più spiccato passaggio dall'ambiente roccioso a quello nivale.

Dalla forcella, calando dolcemente sul più mansueto dei ghiacciai, movendo a settentrione ed in linea retta s'incontra uno sperone morenico che divide le Vedrette Giganti in due: la Occidentale o Vedretta di Monte Covoni (Tristenkees) che è anche la più elevata e la Orientale (Rieserferner), più bassa.

A quota m. 2736, sul culmine della morena, un segnale di pietra indica la via di discesa, dapprima per la schiena morenica poi per la vedretta, sino a riprendere il sentiero che costeggiando le falde di Monte Covoni (m. 2464) adduce al rifugio delle Vedrette Giganti (U. N. I. T. I.).

Il rifugio sorge a m. 2273, ai piedi del caratteristico nero massiccio di Monte Covoni, a cavaliere della valle di Rio che sfocia nella valle di Riva di Tures. Fu costruito dalla sezione di Kassel del Club Alpino Austro-Tedesco ed ora è in proprietà della Sezione di Roma del C. A. I. È un vasto ed elegante fabbricato, capace di 50 persone, con buon confortabile. Nei mesi estivi ha servizio d'albergo ottimamente condotto dal proprietario dell'albergo di Riva di Tures.

A valle dell'albergo al Lago di Anterselva, traversato il torrente omonimo, un ottimo sentiero sale il pendio che sovrasta a N.-O. il lago, valica il rio di Ripa, lo segue a ritroso, supera chine di detriti e, inerpicandosi per le rocce a sinistra di un impervio canale, raggiunge la Bocchetta Nera (Schwarze Scharte m. 2972) che s'apre tra il Coll'Aspro ed il Coll'Alto e dalla quale, attraversando in direzione ovest la vedretta, si raggiungono la quota morenica m. 2736 e l'itinerario di discesa al rifugio Vedrette Uniti su descritto.

Dal rifugio e dal Rieserferner si possono compiere le seguenti ascensioni: Monte Nevoso (Schncebigger Nock m. 3357 - facile, ore 3.30 dal rifugio, belvedere sulle Dolomiti, sul gruppo di Brenta, l'Adamello, l'Ortler, le Alpi Venoste, Passirio, Breo-

nie, Aurine, i Tauri); Pizzo delle Vedrette (Ferner Köpfl m. 3248 - ore 4 dal rifugio, facile); Monte Magro (Magerstein m. 3270 - ore 4 dal rifugio, facile); Coll'Aspro (Ronchenbichl m. 3272 - ore 5 dal rifugio, difficile e pericoloso per la caduta di pietre); Coll'Alto (Hochgall m. 3435 - ore 4.30 dal rifugio, presenta lievi difficoltà).

Dal versante di Anterselva i sentieri che conducono ai passi sopra citati sono ben tracciati e, salvo qualche tratto, ben conservati. I vecchi segnavia, frequentissimi, quantunque sbiaditi sono tuttora ben visibili.

Sulle rocce, nei punti in cui il percorso presenta delle difficoltà, sonvi gradini scavati nella pietra, funi metalliche e ringhiere di ferro già in parte disormeggiate e sgangherate: effetti dell'incuria e dei malestri del tempo.

Dal versante di Riva di Tures invece i segnali sono mantenuti e rinfrescati accuratamente talchè, badando attentamente ad essi, gli itinerari dal rifugio attraverso alle vedrette ed al cono morenico sono un gioco da bambini.

Per gli alpinisti ed i turisti di alta montagna che amano un ambiente nevoso dei più completi ma scevro di preoccupazioni e di difficoltà, il gruppo delle Vedrette Giganti con le sue candide distese in cui l'occhio si perde e con la incomparabile cornice rupestre che balza ad incastonarle in giro è palestra piacevolissima e varia di azione.

Ma anche i rocciatori e gli scalatori di pareti ricercate e difficili possono qui trovar di che soddisfare le loro volontà a piacere.

Ad ogni modo la zona non deve rimanere negletta. Essa rimunerà ampiamente chi la visita.

Salgano ad essa gli alpinisti ed i turisti d'Italia, si convinceranno che, ai suoi estremi confini, la nostra patria redenta ha delle bellezze ignote che meritano di diventare familiari.

ATTILIO VIRIGLIO





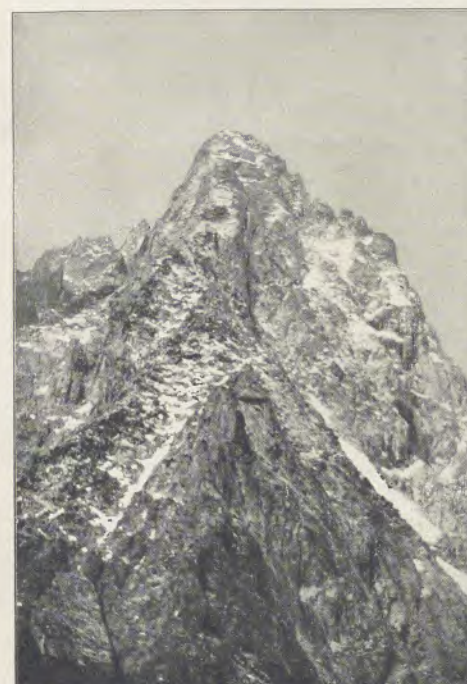
(cliché C. A. I.)

La parete nord-est del Roccamelone vista dal Rifugio Ernesto Tazzetti al Founs d'Rumour
la cui inaugurazione è fissata per domenica 24 settembre 1933-XI

ALCUNE INTERESSANTI ASCENSIONI CHE SI POTRANNO EFFETTUARE PARTENDO DAL NUOVO RIFUGIO CESARE DALMAZZI DEL C.A.I. AL TRIOLET



Aiguille de Talèfre, versante sud



Aiguille de Triolet dai Monts Rouges de Triolet



Punta 3480 dei Monts Rouges de Triolet, da ovest



Punta 3480 dei Monts Rouges de Triolet, da nord-ovest



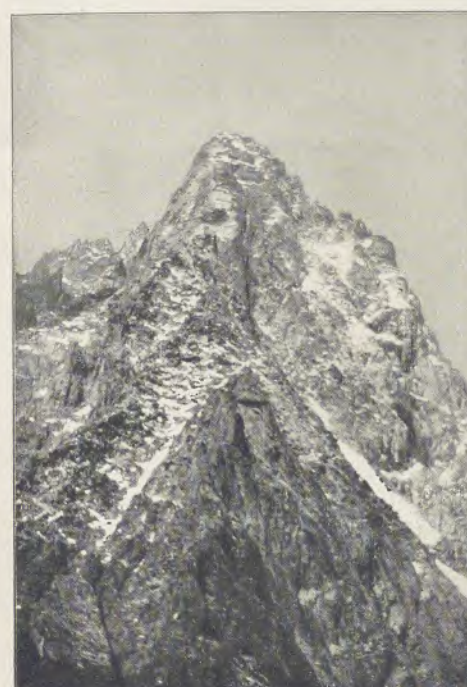
Aiguille e Monts Rouges de Triolet, da sud-est

(clichés C. A. I.)

ALCUNE INTERESSANTI ASCENSIONI CHE SI POTRANNO EFFETTUARE PARTENDO DAL NUOVO RIFUGIO CESARE DALMAZZI DEL C.A.I. AL TRIOLET



Aiguille de Talèfre, versante sud



Aiguille de Triolet dei Monts Rouges de Triolet



Punta 3480 dei Monts Rouges de Triolet, da ovest



Punta 3480 dei Monts Rouges de Triolet, da nord-ovest



Aiguille e Monts Rouges de Triolet, da sud-est

(clichés C. A. I.)



(neg. Orioni)

Grandes Jorasses e Aiguille de Leschaux dal Mont Dolent



Colle e Mont Dolent dai Monts Rouges de Triolet

EMILIO LONGONI

Un grande locale nudo dalle pareti bianchissime: da un lato la vasta vetrata, che guarda sulla grandiosa cupola della Passione, riversa un'ondata di luce viva nell'ambiente il quale, così disadorno e luminoso, acquista la composta e severa serenità di certi vani claustrali.

Da poco è uscito il pittore; ma per un viaggio che non ha ritorno. Dire che la sua figura aleggia qui dentro, dire che la sua spiritualità è onnipresente significa ripetere frasi viete e comuni: Emilio Longoni è morto e par lo confermino le poche cose qui attorno, e pare che la francescana modestia della stanza assuma un aspetto corruciato, desolato. I quadri parlano per lui, è vero, ma ci comunicano una parte sola, e non la maggiore forse, del sentimento che colmava l'anima grande del grande artista scomparso. Disse Leonardo che la pittura è poesia che si vede; i quadri di Emilio Longoni testimoniano qual fosse la spiritualità ispiratrice dell'esecutore impeccabile ma non possono darci, se non per intuizione, la percezione di una sensibilità d'eccezione.

Ma è pur vero che questo squisitissimo e personalissimo artista ha imbevuto dell'anima sua la sua soave pittura al punto che le cose espresse ci appaiono sommerse, quasi direi annientate, in una beatitudine di sogno. L'idea vi è signora dell'immagine: dominandola la ingentilisce, addolcendola la esalta. È pur vero che la parola detta da Emilio Longoni, con una pittura che è tutta un'armonia di sottili delicatezze, non fu detta da altri. È pur vero che, in poesia, il canto più efficace è quello che rifugge dall'altisonanti espressioni e meglio si accosta all'imponderabili sfumature del sentimento. Artista pensoso, sempre commosso davanti al vero, sapeva più che il vero, al quale tuttavia si manteneva fedele,

ritrarre questa emozione trasfondendo un soffuso lirismo nei colori e nelle forme.

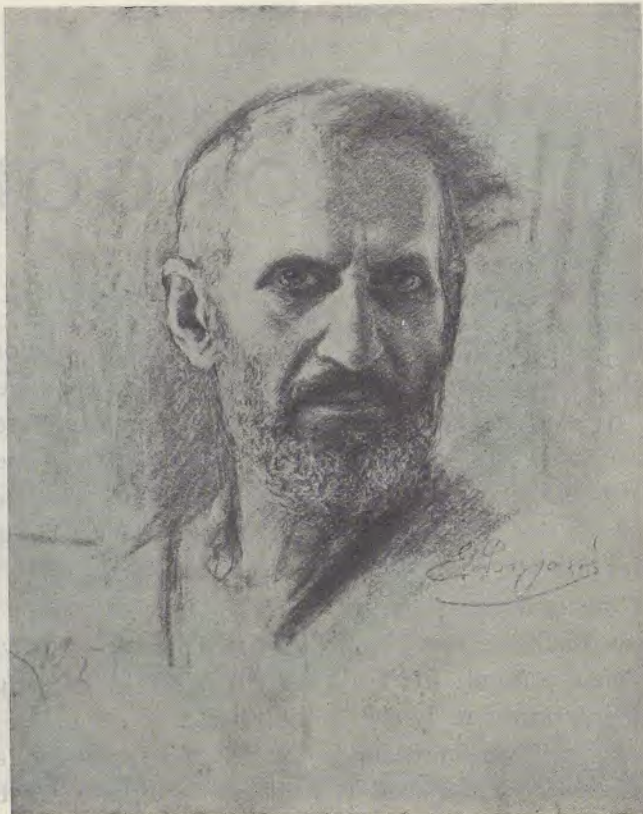
È grazie all'interessamento cortese di un grande amico suo, ed al benevolo acconsentimento della Consorte, che mi è stata possibile una visita allo studio tanto modesto all'apparenza e tanto ricco in effetto di veri gioielli pittorici.

Ho la convinzione che resterà sempre in me un po' dell'emozione provata di fronte ad un'opera che certo è fra le più suggestive e felici dell'artista: *Le stelle*.

Rivedo il vasto quadro nel cavalletto, nella luce in cui fu dipinto; la buona Signora che fu compagna amorevole ed attenta dell'artista e ne parla con accorata venerazione, mi narra come il pittore durante i suoi soggiorni in alta montagna uscisse spesso la notte all'aperto vagando per i pascoli popolati di greggi addormentati: osservava quei cieli sterminati, quelle scene suggestive e l'anima gli si gonfiava d'emozione. Così concepì l'opera, così nacque il quadro che non esito a chiamare un capolavoro. L'intonazione è sublime; notte senza luna: tutto è pervaso dalla chiarezza siderale che imbeve di sé l'ombra di un indefinibile tono verdazzurro.

La luce che irradia solo dal vivido brillio delle stelle schiarisce lievemente, dolcissimamente, l'infinita profondità del cielo, accarezza la terra ed i soffici velli degli animali dormienti sul pianoro che diletta lontano.

Nel fondo del vasto e spoglio locale, che consente una non turbata visione, il dipinto meraviglioso afferma la potenza e la finezza dell'interpretazione longoniana, esercita un fascino strano, risuscita spenti ricordi e l'animo è dominato da una maliosa, inobliabile commozione.



EMILIO LONGONI: Autoritratto

La forma d'espressione assunta dall'artista ha parte nella lirica efficacia di tale narrazione pittorica ma è certo che, indipendentemente dal divisionismo, l'arte di Emilio Longoni si impone per il singolare merito di una concezione elevata mantenutasi costante attraverso le varie tecniche adottate.

Nelle visioni d'alta montagna Emilio Longoni rivelò ancor più il suo purissimo temperamento. La pittura di paese lo attrasse sempre e se in un primo tempo fu essenzialmente oggettiva, come nel grandioso *Ghiacciaio* esposto nel 1906, assunse poi i caratteri di un'interpretazione interiore: gli elementi fedelmente dipinti sul vero non gli servirono allora che di riferimento nella trasfigurazione dell'immagine immersa nella luce diafana in cui le masse assunsero una voluta indeterminatezza ad esprimere, con uno stile particolarissimo, la spiritualità delle alpine bellezze. Con tutto ciò la soli-

dità dei piani, le prospettive delle distanze rivelarono sempre la robustezza del disegno e della costruzione desunti da una semplicità di linee quasi istintiva e da una pittura ben lontana da piacevoli virtuosismi.

Mi limiterò a ricordare alcuni paesaggi alpini fra i più significativi e preziosi:

Alba sul ghiacciaio, *Crepuscolo*, *Nebbie sul ghiacciaio* evanescenti visioni dell'estreme solitudini percorse da leggeri velami di vapori; ridestano le irresistibili fantasie di chi sale alle vette con animo di poeta.

Un'altra *Alba* va menzionata fra le opere migliori di Emilio Longoni: il sole nascente illumina l'alta vetta che domina le gogaie emergenti da un pianoro erboso rotto da nude roccie affioranti; dalla porticina di una malga in primo piano esce una nuvoletta di fumo e una fanciulla si lava al margine d'un piccolo specchio d'acqua.



EMILIO LONGONI: La voce del ruscello

A tale dipinto fa degno riscontro *La notte del pastore* che presenta un gregge addormentato attorno ad un bracere nel chiarore lunare. Il pastore dorme ed il cane veglia immoto.

Rhododendri, Eriofori, trasparenze alpine (quest'ultimo nella Galleria d'Arte Moderna di Milano) appartengono ad una serie di dipinti ove la flora delle Alpi assurge ad ineffabile protagonista. Emilio Longoni amò talvolta questi soggetti e le fioriture ch'egli ci seppe presentare come sfatte in una profumata atmosfera vibrante delle stesse tinte e, direi quasi, dello stesso timbro musicale, contano fra i suoi lavori più apprezzati.

Il quadro *La voce del ruscello* è una delle opere più note; il paesaggio, bellissimo, è di una grande distinzione pittorica e costituisce una lirica esaltazione dell'Alpe alla quale io credo non abbia recato alcun apporto la figura, pur soave, della giovinetta che, assisa fra i rododendri in fiore, commenta

sulle corde il mormorio dell'acque fluenti dal limpido laghetto montano.

*

Emilio Longoni, nato in una frazione di Seveso nel 1859 e morto a Milano nel Novembre 1932, collaborò notevolmente all'evoluzione della pittura lombarda contemporanea. Non è nelle prerogative di questa affrettata citazione, redatta per una rivista alpinistica, il definire quale sia la significazione comparativa dell'opera artistica qui sommariamente e solo in parte ricordata.

Dirò soltanto che fu artista personalissimo e questa sua distinzione seppe mantenersi netta malgrado l'amicizia che lo legò a Giovanni Segantini col quale lavorò in giovinezza a Pusiano in Brianza.

Considerava il chiasso del mondo, gli onori, le verbose diatribe dell'ambiente artistico come un male da fuggirsi e per questo viveva solitario. Ma

la sua era una solitudine senza amarezza nè rancori, raccolta in sogni d'amore e di perfezione pervasi di un'ineffabile ingenuità di sentimento.

Per meglio lumeggiare la dirittura del carattere e la ferma fierezza dell'artista, narrerò un episodio non abbastanza noto: al quadro *Ghiacciaio* fu attribuito nel 1906 uno dei tre premi Principe Umberto di lire seimila ma il Longoni (che pure attraversava un periodo di preoccupanti strettezze) coerente alla sua consueta dichiarazione di rinuncia, riconfermò a fatto avvenuto il suo diniego fra la stupefazione di tutti. Ed a nulla valsero le insistenze di personalità e di amici.

Nella sua cameretta, accanto al letto, custodiva le pareti in legno di una capannuccia smontabile che gli era servita più volte nel corso dei suoi soggiorni in alta montagna. Pochi giorni prima di morire una delle assi era caduta con uno schianto

e l'artista, da tempo sofferente, aveva commentato con un mesto sorriso: — la mia baita è crollata... — In quel momento, forse, un gran freddo gli deve avere invaso l'anima ed il passato gli si dev'essere riaffacciato alla mente in un'ultima amara rievocazione dominata dal rimpianto per gli orizzonti trascoloranti, i vasti cieli stellati, le albe radiose, l'austere solitudini, le immacolate distese nevose, le cime dorate, la vita semplice e buona fra i monti.

Amò gli umili ed i bimbi; molte delle sue tele ne ridicono le sofferenze con una eloquenza che ben rivela la grande bontà del suo cuore.

Amò le Alpi solitarie che furono per lui non soltanto il tempio della libertà gaudiosa ma quello anche della sublime poesia; ed anche questo narrò rivelandole col cristallino sentire i fascinati misteri.

ALDO FANTOZZI



EMILIO LONGONI: Ghiacciaio



Sede Centrale: TORINO, Galleria Nazionale
Telefono N.º 47-072 Scala D

Sezione: Valle di Susa

ADERENTE ALL'O.N.D. E ALLA F.I.E. - SOTTOSEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Quote di associazione: Soci vitalizi L. 240 - Residenti in Torino: effettivi L. 20; aggregati L. 10 — Soci non residenti in Torino: effettivi L. 16; aggregati L. 8 - Ammissione L. 5

Orario segreteria: Martedì, giovedì, venerdì: ore 16-18, 21-22.30 - Sabato: ore 10-12, 16-18, 21-22.30

DOMENICA E LUNEDÌ I LOCALI RIMARRANNO CHIUSI

GITE SOCIALI

Vendemmia a Robella d'Asti

1º ottobre 1933 - XI

Ritrovo piazza Castello, angolo via Po, ore 8.15; partenza in autobus ore 8.30; arrivo verso le ore 10; visita a Robella; pranzo all'Albergo Cavallo Grigio ore 12; abbondante servizio d'uva; partenza da Robella ore 16; arrivo ore 18 circa.

Quote: viaggio e pranzo Soci L. 26; non soci L. 2 in più.

Direttore di gita: sig. Alessandro Mussa.

Robella d'Asti, ameno paesino del Monferrato, a breve distanza da Brozolo, centro rinomato per i suoi vigneti.

La Direzione è certa che la gita sarà gradita ai signori Soci, e spera che vi intervengano numerosi.

Gita al Monte Bracco (m. 1305)

14 ottobre 1933 - XI

Ritrovo Stazione P. N. ore 6.20; partenza ore 6.40; arrivo a Barge ore 8.24; partenza immediata per il « Convento della Trappa » (ore 2 di percorso); quindi proseguimento per la vetta con arrivo ivi verso le ore 12; colazione al sacco; partenza per il ritorno ore 15; arrivo a Barge ore 18; partenza per Torino ore 20.56; arrivo ore 22.40.

Direttore di gita: sig. Alessandro Mussa.

NB. - Gli orari di partenza e di arrivo saranno subordinati alle eventuali modificazioni dell'orario invernale.

Quota: Soci L. 14,50.

Punta delle Lunelle (m. 1379)

e Castagnata a Pugnet

29 ottobre 1933 - XI

Ritrovo Stazione Ciriè-Lanzo ore 5.40; partenza ore 6.05; arrivo a Pessinetto ore 7.07; indi a Pugnet ore 8; colazione al sacco; ore 8.30 proseguimento per la Punta Lunelle, e per facile canalone, arrivo in vetta alle ore 11; breve fermata, indi ritorno a Pugnet ore 12.30; pranzo al sacco; visita alle Grotte di Pugnet e divertimenti ore 14; distribuzione delle castagne ore 17; partenza per Pessinetto ore 18.30; cena; partenza per Torino ore 20.22; arrivo ore 21.33.

Direttori di gita: sigg. Giuseppe Maggia e Giuseppe Bogetto.

Quote: L. 13 per i Soci con tessera del Dopolavoro; L. 14 per i non soci del Dopolavoro.

Le iscrizioni si ricevono fino al 27 ottobre in Sede sociale. È consigliabile la lanterna per la visita alle grotte.

NOVEMBRE!

Attenti, Uetini, che questo è il mese delle sorprese...

La cardata???

Gita di chiusura...

Campionato alle boccie...



GITE EFFETTUATE

Monte Marzo (m. 2755)

8-9 luglio 1933

Gita riuscitissima questa del Monte Marzo. Non essendosi potuto raggiungere il numero di 18 iscritti, la gita venne effettuata la domenica successiva a quella segnata in calendario, con un numero ridotto di soci, partendo nelle prime ore del pomeriggio di sabato con la Canavesana fino a Pont, con l'autocorriera fino a Valprato e poi a piedi e di buon passo fino a Piamprato. Bisogna dire che da Valprato a Piamprato si tratta di una passeggiata comoda e deliziosa e debbo aggiungere che quella sera c'era una luna delle più fulgide.

A Piamprato cordiale ospitalità, in comodi letti nell'Albergo dei Cacciatori.

Al mattino seguente sveglia felice per tutti! Le nostre finestre facevano da cornice ad un bellissimo cielo azzurro, senza una nuvola. Lieto auspicio per la gita, incitamento e vigore ai muscoli ed allo spirito. Alle 5.30, dopo i preparativi e la piccola colazione, attraversiamo festosi le poche vie di Piamprato e ci inoltriamo nel verde silenzio di un sentiero, segnato prima sui prati fioriti da mille fiori, poi sull'erta rocciosa. Molto opportunamente la nostra guida ci aveva consigliato, per la salita, la via del Colle delle Oche. Tale sentiero risale infatti, ora ripido ora dolce, il vallone del rio Giassetto, in tale posizione da permettere la salita sempre al riparo dal sole. Ricorderò sempre con piacere quella marcia regolare e serrata, quel sentiero sempre interessante e ben segnato, nei punti di maggiore ripidità, quel vallone ora brullo ora verde e nel quale l'acqua del Giassetto scherzava fra rocce e pietre con dolce mormorio.

Dopo due ore, senza una sosta, ecco raggiunto il Colle delle Oche. Ci concediamo una mezz'ora di riposo, per mangiare, per dare un'occhiatina alla Valchiusella.

La salita dal colle alla punta del Monte Marzo ci sembrò un affare quasi serio, sebbene senza pericoli o passi difficili. Si tratta di un versante piuttosto ripido, dove il sentiero non è sempre segnato, dove lunghi tratti di quella famosa erba sottile, lunga, tagliente, danno qualche imbarazzo all'alpinista. Insomma arrivando dopo un'ora in vetta (e vi si arriva insospettatamente) due sono le gioie che rianimano l'alpinista: la prima è quella di essersi liberato di quel tale fastidio, la seconda è quella di trovarsi su una bella e interessante vetta, dalla quale lo spettacolo che si gode compensa ampiamente la fatica dell'ascesa. Pensate quale gioia essere al centro di una cerchia di monti dalla quale emergono: il Rosa dagli im-

mensi ghiacciai luccicanti al sole, quella meravigliosa piramide del Cervino, il massiccio maestoso del Monte Bianco! E quante e quante altre punte abbracciammo con occhi estatici sotto un bel cielo azzurro quel giorno!...

Dopo una sosta di circa due ore, dopo il solito assalto alle riserve del proprio sacco, diamo inizio alla discesa. Scegliemmo altro percorso e ciò per rendere più interessante la gita. Scendiamo prima sul versante nord, roccioso e con bei nevai; ci dirigiamo poi verso quello ovest, tutto a prati verdi, fioriti, e raggiungiamo la bella conca delle grange di Santanel. Di qui, seguendo la mulattiera, costeggiando la interessante cascata del Santanel (ma di cascate e cascatelle ce ne sono tante e belle nella zona), arriviamo a Piamprato, felicissimi della gita compiuta.

C'è di fronte al Monte Marzo un'altra bella montagna: la Rosa dei Banchi. Lasciando Piamprato per rientrare in città promettammo tutti di ritornare il prossimo anno per salire quel monte. Manterremo la promessa?

x.

Gran Paradiso (m. 4061)

13-15 agosto 1933-XI

Quando la nostra Unione poneva in programma il Gran Paradiso, a coronamento di una attività primaverile ed estiva intensa e crescente, pochi di noi, forse, si attendevano dalle forze fresche e anziane del nostro sodalizio una risposta all'appello su così larga scala. Quindici infatti eravamo domenica mattina intorno alla mensa mattutina dell'Albergo del Nivolet a Villanova Baltea. Vero è che non tutti eran partiti al mattino da Porta Nuova; qualcuno, con la scusa del caldo opprimente, era partito prima, ed era andato a Villanova, vuoi ad ammirare le bellezze locali, morte e vive, vuoi a smaltire un centinaio di cartoline illustrate a spasimanti conoscenze situate ai quattro canti d'Italia; qualche altro se ne era sceso da cime più o meno inaccessibili di quei dintorni; altri ancora arrivarono in treni meno mattutini, dando la colpa a un bigliettario. Ma tant'è; o in una maniera o nell'altra, quindici arrivarono a Villanova. E chi erano costoro? Per te, lettore e socio curioso, non c'è che una risposta: un'altra volta vieni e.... vedrai. Questa volta avresti visto anche le rappresentanti del bel sesso, venute in numero ragguardevole a conquistarsi il.... Paradiso (e questo, terrestre, se lo sono proprio conquistato tutto per merito loro.....). Speriamo ritornino il prossimo anno al.... (ma non sono autorizzato a commettere indiscrezioni). Unico nome che voglio fare è quello di Giorgetto Demarchi, che, ottimo figlio di suo papà, in attesa di imparare a guidar bene l'auto, come

ALPINISTI! ESCURSIONISTI! SCIATORI!

IMPERMEABILIZZATE I VOSTRI INDUMENTI

con l'**IMPERMEABILIZZATORE ARDNA.**

facile applicazione e permette la traspirazione al corpo. Provatelo! — In vendita nei migliori negozi di articoli sportivi.

PRODOTTI ARDNA - Torino - Via San Donato, 2 - Telefono 51-257



La comitiva sociale raccolta in vetta al Gran Paradiso
(neg. C. Materazzo)

vuole la tradizione di famiglia, ha voluto far vedere che, sotto la direzione di papà e mamma (ed anche di una balia..... di Giaveno), a dieci anni, se si vuole, si può salire colle proprie gambe fino al Gran Paradiso, saltando bravamente i crepacci e scalinando (e così chi ci fa brutta figura siamo noi anziani, che non siamo stati capaci di fare altrettanto a quell'età; unica scusante, forse, di non avere avute tante e così carine balie). Da Villanova, partiti alle 11.30, a Pont la strada è breve quand'è fatta in auto; seduti, si possono ammirare lungo la via molte cose, comodamente; il paese e il castello di Introd, bellissimo nella sua inconsueta forma circolare, circondata da un bel giardino (ritornato a nuova vita feconda anche per merito di un nostro consocio, il prof. Chiapasco, che vi ha lavorato al suo restauro), dominante la valle e il ponte gettato sulla gola profonda della Dora di Rhêmes; poi più su, per la strada capricciosamente serpentina (e fin troppo serpentina), lanciata col suo nastro irregolare ora su una sponda ora sull'altra della Savara, finchè su in alto domina la gelida, implacabile cuspide della Grivola; e si arriva così a Dégioz, che ci manda incontro la bellezza grigia e severa del suo campanile, e quella un po' più bionda e un po' meno severa di certe villeggianti, e poi più su, dove, sotto il sole cocente, bisogna lasciare l'auto e prendere sacchi, corde, piccozze. Si sale così per un'ora, e si arriva a Pont, dove, più numerose delle case, sorgono nel pianoro sullo sfondo verde dei prati le bianche case di tela del Campeggio del Touring e le teorie di tende dei bronzei alpini. Sul

ponte un po' vacillante si traversa la Savara, e presto la strada sale sul versante di sponda destra, prima fra abeti, e poi solo fra rododendri, a dirci che abbiamo toccato i duemila; di fronte a noi, scende la Savara, fra schiume e bollori, fatti ricchi dall'inesauribile alimento del ghiacciaio del Grand Etret, e resi in immobile biancore dalla lontananza; più da presso, ci rimbomba nelle orecchie il fragore precipitante a valle del ghiacciaio del Moncorvè fatto acqua; esile e lieve sullo sfondo severo e triste del Tout Blanc, ci accompagna la visione della Croce della Roley, finchè anch'essa scompare nella visione più ampia e più ariosa del gran pianoro del Nivolet. Manca poco alle 15.30 quando la fila indiana spunta sotto l'argentea curva novecentista del nuovo rifugio Vittorio Emanuele. Ma ahimè! come certi cetacei da museo, c'è la pelle di fuori, ma mancano l'ossa di dentro; e ci tocca riparare nel vecchio rifugio, che di contro al nuovo ci appare ancor più vecchio e decrepito (per tacer d'altro). Giù i sacchi; inizio di qualche spuntino (chiamiamoli così, ragioniere?), una gimkana semiacqua sulle rive del laghetto fra due squadre costituite all'improvviso, qualche sospiro indirizzato stavolta non alle belle del piano, ma alla superba cupola ghiacciata del Ciarforon, una cenetta alla svelta fra le quattro pareti un po' strettine del vecchio rifugio, e poi a letto; chi, sibarita!, nelle cuccette (ma quanto fiato per quei quattro palmi di materasso!), e chi sulla paglia del gran capannone del nuovo rifugio; le colonne scheletriche e nude spariscono nel buio, nell'alto dove *pispiiglia* ancora una nidia di pennuti; a terra, dietro uno steccato, la fila dei dormienti sulla paglia ricorda certe chiese del tempo di guerra ridotte a dormitori. C'è un po' di tutte le nazionalità, là dentro; segno di orgoglio per noi, a veder gente di ogni paese, che viene a chiedere al nostro Gran Paradiso ancora una maglia della catena di ricordi e di emozioni che ogni alpinista tien chiusa nel cuore.

Le tre del mattino: la sveglia ha suonato, e le schiere dei partenti si allineano di fronte al rifugio, s'avviano una per volta; un ultimo quarto di luna accende gelidi chiarori sulla cupola del Ciarforon. Ora nella notte fredda e serena i nostri passi muovono un po' incerti e legati, dai 2775 metri del rifugio verso il costone roccioso che domina alla nostra sinistra; e fra massi e pietrami, con mani e con piedi, lentamente prendiamo quota; giriamo alla base il costone, infiliamo il canalone, qualche sassolino più o meno voluminoso crolla, accendendo silicce scintille; e poi sul costone si sale, di pianoro in pianoro, verso il nevaio. Ora sul Ciarforon e sulla Monciair alla luce lunare s'assomma il biancore dell'alba; qualche nuvola in alto, solitaria, si tinge in rosa; il vento del

l'alba, gelido e pungente, scende a risvegliare i nostri torpori. Si sale ancor sciolti, senza fermate; il freddo non invita a fare alt; sotto di noi, le sagome della Trenta e del Ciarforon si vanno schiacciando, dominate dalla nostra altezza. Compaiono le prime lastre di ghiaccio; sotto la cretina, che ci porterà al colle, ci si lega; la salita si accentua, l'aria si fa sempre più leggera e frizzante, appaiono le tracce dei primi crepacci, ricoperti però da neve abbondante. Il passo, fattosi più lento e guardingo, ci avviamo nella direzione della Becca di Moncorvè; al colle, il primo sole che ha già baciato nevi e ghiacci, traendone chiarori rosati, ci avviluppa e ci riscalda; benedetto il sole in quelle ore, per quanto si sbuffi sotto di lui in altre! Ora la neve si fa ghiaccio, spugnoso talvolta, dove batte il sole e il vento, lastra lucida bluastra, dove più precipite è il pendio; la vetta è scomparsa dietro le gobbe del ghiacciaio. Adagio, si sale; finchè, rifatta la pista più larga, appare poco sopra il crepaccio che limita l'alto del ghiacciaio, e, più in alto poche decine di metri, la vetta fatta a muraglione di rudero romano. Ad una ad una giungono le quattro nostre cordate; alle nove, anche l'ultima è raccolta, Giorgetto compreso, intorno alla nostra fiamma.

D'intorno, ci balza incontro nel sole ormai alto la schiera incorruttibile delle vette; Grande Sassiè, Grande Rousse, Rutor, Grand Assaly, Monte Bianco, Dente del Gigante, Cervino, Rosa....., ogni vetta, ricordi, speranze, desideri passati e presenti, mentre la folla delle cime meno note e ignote assalta e stringe da presso le prime; ma non più gelido il panorama parla ai nostri cuori d'alpinisti del passato, del presente, del futuro..... Su in alto, argenteo e lieve, trascorre salutando un aeroplano; ma io non l'invidio, chè per lui dall'alto tutto si stempera in un mare di rocce e di ghiacci, piatti, senza individualità, trascolorati domani nella memoria da una visione troppo rapida e trasvolante.

Ora dalle Alpi della Savoia e dalle Levanne il mare di nebbia si leva grigio, da candido che era; conquista le altezze, avvolge i fianchi dei colossi lontani; bisogna ridiscendere. Alle 9.30 si fila, più lentamente nel primo tratto, poi più rapidamente, mentre nubi avvolgono a tratti la cima e qualche folata di tempesta torna a raggelare i nostri visi. Per la stessa via della salita, ridiscendiamo; ed alle 14 in punto siamo nel rifugio, ad evitare

NOVEMBRE! Attenti, Uetini, che questo è il mese delle sorprese...

La cardata ???

Gita di chiusura...

Campionato alle bocce...

il temporale che adesso si scatena furioso, con rovesci d'acqua implacabili. Ma tutta la comitiva, compatta in salita e in discesa, completa in punta come a Villanova, è al sicuro, e il ristoro del sonno e dei cibi caldi scende per l'ugole e per le palpebre a ridonare le lievi forze perdute. Alle 16 ritorna di colpo il sereno, a mostrare la nuova fresca sbiancatura su in alto; e i primi saluti risuonano; chi scende in basso, a cercar a valle altra paglia su cui adagiare le nostre ossa ormai poco esigenti; chi resta ancora in alto. Ma il martedì sera, alle 17, tutta la schiera è di nuovo radunata intorno alle tavole del Nivellet; una vittoria di più per la bandiera dell'Unione; una promessa di più da mantenere per la ventura stagione alpinistica. Direttore di gita il sig. Bogetto.

ING. GIOVANNI BERTOGLIO

NOTIZIE TRISTI

Annunziamo con vivo rammarico il decesso della signora *ved. Bertinotti*, suocera del nostro socio e Consigliere di Direzione arch. Virgilio Fonti.

Assieme a tutto il Consiglio Direttivo si uniscono i numerosi amici, per porgere al benemerito consocio le più sincere condoglianze.

Ci associamo con vivo rimpianto al lutto che colpì la nostra consorella Unione Alpinisti « Uget » colla tragica morte del suo socio *rag. Annibale Cuschera* e a quello del Dopolavoro Fiat colla morte del suo socio signor *Capo*.

Questi valorosi colleghi dopo aver superato brillantemente l'ardua scogliera che dal Rifugio Gamba (nella Catena del Monte Bianco) porta alla Brèche des Dames e all'Aiguille Blanche de Pétéret, dopo tre durissimi bivacchi assideranti a 4000 metri, sostavano, colti dalla tempesta, sulla vetta del Monte Bianco di Courmayeur per ivi passare tre altri lunghissimi giorni. Seguimmo con ansia e colla più grande trepidazione le peripezie dell'intera comitiva. Infine apprendemmo dai giornali la dura realtà. Cuschera e Capo soccomberono a tanto travaglio, rimanendo incolumi invece tre loro colleghi, e altri due riportando congelature non gravi alle estremità.

Le cronache alpinistiche mai registrarono così tremenda avventura.

Deponiamo il fiore del ricordo e del nostro spirito cameratismo sulle tombe di questi arditissimi campioni scomparsi, e preghiamo l'Uget e il Dopolavoro Fiat di accogliere i sensi del nostro profondo cordoglio. ■

LUGI ANFOSSI, direttore responsabile

282 A. P. E. - Arti Poligrafiche Editrici S. A. - Torino Via Passalacqua 1 - 1933



Alpinisti! Sciatori!

Tutto quanto vi occorre lo troverete
ai migliori prezzi da
REGGE & BURDESE

LA CASA DEGLI SPORTS

COSTUMI, tessuti e modelli speciali

CALZATURE garantite, delle migliori Case

ATTREZZI razionali

Laboratorio per riparazioni e modificazione articoli sportivi, legno, cuoio, metallo, tessuti, gomma, ecc.
APPLICAZIONE LAMINE BREVETTATE PER SCI



LA CASA DEGLI SPORTS

CORSO VITTORIO EM. LE 70 TELEF. 40.080 TORINO

La ditta prescelta per la fornitura dello speciale

EQUIPAGGIAMENTO ALPINO TIPO

ADOTTATO DALLA SEZIONE DI TORINO DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

TENDE DA CAMPO

ATTREZZI PER
CAMPEGGIO

COPERTONI
IMPERMEABILI

CAPPOTTI
E MANTELLINE
IMPERMEABILI

NOLEGGIO
COPERTONI

RIPARAZIONI

FERRINO CESARE

VIA NIZZA 107
TORINO

TEL 60811



disseto

particche di delicata fragranza